

Ad occupare la città ed a mettere un po' d'ordine in quell'anarchia, gli Austriaci, che per appoggiare colle armi l'insurrezione degl'Istrianzi contro il Governo francese s'erano ai 14 impossessati di Capodistria, mandarono a Rovigno il conte di Nemeth, il quale, appena qui giunto ai 15 aprile, fece porre in libertà tutti i cittadini catturati per mano dei rivoltosi, istituì una provvisoria Direzione politica nominando a Dirigente il Biondo stesso, e cercò con tutti i mezzi di ristabilirvi la quiete e la tranquillità. Ma ad onta che nella chiesa di San Francesco le due avverse fazioni, per mediazione dei frati di quel convento, s'avessero solennemente giurato pace e concordia, i sospetti e le diffidenze continuarono ancora parecchio tempo.

Nell'estate vi fu nuovo tumulto popolare. Un certo Tonazzi, rovignese, tenente al servizio dell'Austria, adoperavasi a tutt'uomo onde organizzare un corpo di volontari. Ma sparsasi la voce ch'egli intendesse di tradire ai Francesi gli arruolati, questi, aiutati da molti altri popolani, una domenica verso mezzogiorno gli si ammutinarono, e presolo a sassate, lo avrebbero ammazzato se, accorsi quelli ch'erano di fazione al Corpo di guardia, non lo avessero sottratto al furore del popolo.

E l'effervescenza popolare s'accrebbe ancor più, quando il Montechiaro, il quale aveva reclutato nella polesana e nel dignanese una banda di disertori, malandrini e gentaglia d'ogni fatta, nel settembre venne a Rovigno a reclutare altra gente per opporsi con queste a' Francesi che da Trieste s'avanzavano a rioccupare la provincia. Molti Rovignesi si lasciarono sedurre a seguirlo. Ai 18 sbarcarono i rivoltosi ad Umago a provvedersi di viveri: ma qui inaspettatamente s'incontrarono con un battaglione di fanteria francese, ed in brev'ora furono dispersi; molti presi, fra questi sette rovignesi e lo stesso Montechiaro, poi fucilati a Trieste il 31 ottobre per sentenza del Consiglio di guerra <sup>16)</sup>.

Le truppe francesi, sotto il comando del generale Chittard continuando la marcia, da Umago si diressero verso Parenzo, ed alla mattina del 21 ottobre giunsero nelle vicinanze di Rovigno. Quivi una parte dei ribelli, non volendo assolutamente

---

<sup>16)</sup> Angelini, Compendio di alcune Cronache di Rovigno, fasc. 4.º, anno 1809. — Can. Caenazzo, Ricordi patri profani, Ms. anno 1809.